

**ECCO SU COSA  
SONO DIVISI  
SINDACATI INDUSTRIALI**

**RIDUZIONE DELL'ORARIO**

**RIDUZIONE EFFETTIVA:** 90 ore annue (mediamente 2 ore settimanali).  
**TEMPI:** nel prossimo triennio rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore.  
**COSTO DELLA RIDUZIONE:** sarà coperto dalla produttività e da una serie di flessibilità.  
**CRITERI:** l'applicazione delle riduzioni sarà collegata all'introduzione delle innovazioni tecnologiche, la maggiore utilizzazione degli impianti, la riorganizzazione dei regimi d'orario e dell'organizzazione del lavoro (anche con nuovi turni e norme che regolino il lavoro straordinario, di sabato e nei giorni festivi) e accompagnata dall'introduzione di tutte le forme di lavoro a tempo parziale o temporaneo.  
**ATTUAZIONE:** le condizioni per le riduzioni d'orario saranno gestite attraverso la contrattazione.  
**FONDO NAZIONALE:** dovrà essere istituito, con apposita legge, per incentivare una diversa distribuzione degli orari di lavoro mirata all'incremento dell'occupazione.  
**PUBBLICO IMPIEGO:** dovrà essere estesa la settimana di 36 ore di lavoro attraverso una riorganizzazione delle prestazioni che rendano più efficienti i servizi.

**RIDUZIONE EFFETTIVA:** messa da parte la negazione di principio, si sostiene che l'applicazione concreta di una quantità più bassa di orario settimanale (ancora indefinita) vada subordinata all'effettiva attuazione di un diverso regime di flessibilità nell'utilizzazione degli impianti.  
**CRITERI:** secondo le esigenze produttive delle imprese, quindi al di fuori della contrattazione.  
**FLESSIBILITÀ:** si chiede un pacchetto da gestire unilateralmente di ore di straordinario, lavoro nel fine-settimana e turni diversi in aggiunta agli impieghi a termine, la formazione-lavoro e le chiamate nominative.  
**LA CLAUSOLA DI «DISSOLVENZA»:** se non si realizzano prima le flessibilità non ci sarà dopo la riduzione d'orario. È assunto a modello l'ultimo contratto del metalmeccanici privati che la Federmecanica ha assunto a preteso per negare le 40 ore di riduzione concordate tra le parti il 22 gennaio '83.  
**OCCUPAZIONE:** si nega che la riduzione d'orario possa incrementare i posti di lavoro.

**SCALA MOBILE**

**NUOVA INDENNITÀ DI CONTINGENZA:** doppia indicizzazione rispetto al tasso d'inflazione, del 100% sulle prime 600 mila lire di retribuzione che costituiscono la base mobile (per cui questa quota di salario si rivaluta e l'indicizzazione si mantiene costante in termini reali e ogni scatto semestrale) del 30% sulla restante parte della busta paga contrattuale (diversa per categoria e livello di inquadramento) comprensiva della vecchia scala mobile.  
**CADENZA:** semestrale (nei mesi di febbraio e agosto di ogni anno).  
**MINIMO SALARIALE CONGLOMERATO:** comprenderà la contingenza maturata fino ad agosto '85 inclusi i punti scattati con i decimili.  
**PANIERE:** l'inflazione semestrale sarà calcolata sull'attuale indice sindacale.  
**GRADO DI COPERTURA:** fatti i conti, risulterà del 55% circa, di poco più basso della contingenza attuale con i decimili (ma con un recupero certo per le aziende a cui le frazioni di punto sono state tolte) in modo da aumentare gli spazi per la contrattazione.  
**MARGINI NEGOZIALI:** sono i limitatissimi.

**NUOVA INDICIZZAZIONE:** mobile (la base si rivaluta a ogni scatto) su 3 diverse fasce.  
**LE FASCE:** la prima accorperebbe i primi tre livelli contrattuali su una cifra di 570 mila lire; la seconda, dal quarto livello alla quinta super, sarebbe di 650 mila lire; la terza, per gli altri livelli, risulterebbe di 724 mila lire. Il risultato medio sarebbe di 600 mila lire garantite dall'aumento del costo della vita.  
**GRADO DI COPERTURA:** 40% medio, più basso non solo dell'attuale contingenza senza i decimili ma anche della scala mobile a punto differenziato antecedente l'accordo Lama-Agnelli del 1975 che tornerebbe in vigore se la disdetta diventasse operativa. Rispetto al sistema attuale i primi 3 livelli contrattuali perderebbero il 31,2%, dal quarto alla quinta super il 23,4%, gli ultimi due il 16,4%.  
**CADENZA:** in un primo tempo era stata sostenuta l'annualizzazione.  
**PANIERE:** dovrebbe essere l'attuale depurato (sterilizzato, in gergo) dall'incremento dell'IVA, delle tariffe pubbliche e delle materie prime importate.  
**MARGINI NEGOZIALI:** quelli consentiti dai «tetti» d'inflazione programmati.

# Trattativa, ultima possibilità «Ora si facciano sentire i lavoratori»

Riprende oggi il confronto tra sindacati e industriali - Lucchini: «Non poniamo diktat» - Ma crescono i sospetti di una «trappola» Al tavolo di negoziato le esperienze positive delle categorie sulla riduzione d'orario - Franco Marini e la crisi di governo



Gianni De Michelis, Franco Marini, Fausto Bertinotti, Paolo Annibaldi

ROMA — Vigilia di rottura o del salvataggio in extremis della trattativa? Per i sindacati non ci saranno altre alternative quest'oggi sul tavolo del negoziato con gli industriali pubblici e privati. Del resto, tutti i preliminari sono stati esauriti nel corso di un intero mese di confronto oscillante tra dichiarazioni di principio e smentite di fatto, ora sulla nuova scala mobile ora sulla riduzione dell'orario di lavoro. L'altro giorno anche gli ultimi equivoci sono caduti. La trattativa è giunta all'osso. Per dirla con Fausto Bertinotti, della Cgil, si tratta solo di scegliere tra l'ambiguità e la volontà di accordo: «E se la Confindustria insisterà nel non fare questa scelta, solo l'intervento attivo dei lavoratori riuscirà a creare una nuova prospettiva di relazioni industriali che facciano perno sulla contrattazione e assumano la centralità dell'occupazione».

Questa è, infatti, la vera posta in gioco nello scontro negoziale. Rino Caviglioli, nella relazione all'esecutivo della Cisl, ha ribadito che una conclusione positiva della trattativa è «possibile» ma va misurata «tanto con la complessità del negoziato quanto con gli interessi di potere che solleva una rivendicazione come la riduzione degli orari di lavoro».

Le tre confederazioni sindacali lo faranno coerentemente questa mattina, riunite in una conferenza di vertice, in modo da definire in modo preciso le scelte in materia di contrattazione delle flessibilità nelle attività produttive. Una riunione del ge-

nera non avveniva da un paio d'anni e ciò conferma che l'impegno unitario va consolidandosi. Nella sala del negoziato, poi, entreranno tutte le esperienze, compiute dalle categorie in condizioni estremamente difficili, che dimostrano come la riduzione effettiva dell'orario di lavoro sia possibile e con indubbi risultati sia sul versante della produttività sia su quello dell'occupazione.

L'altro giorno il direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, aveva tentato di giustificare la pretesa padronale della clausola di «dissolvenza» sostenendo che in passato numerosi accordi sindacali non sarebbero stati applicati per l'opposizione dei lavoratori. I sindacati avevano subito puntualmente che semmai sono

stati gli atti unilaterali delle aziende ad alimentare la conflittualità. Tanto più che se il problema fosse solo quello delle garanzie, il contenzioso potrebbe essere risolto ampliando il negoziato a nuove relazioni industriali (e si è fatto riferimento al protocollo firmato con l'Intersind per le aziende Iri) con verifiche e procedure molto rapide ai diversi livelli per comporre i contrasti sull'applicazione delle intese. Il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, aveva scongiurato la rottura affermando che la «clausola di salvaguardia» non doveva essere intesa come un diktat, prendere o lasciare, ma come un passaggio negoziale.

Però, il sospetto dei sindacati — e Caviglioli ha espresso senza mezzi termini

l'attacco all'esecutivo Cisl — è che la Confindustria voglia «buttare a mare» anni di seria politica di contrattazione. Non si spiegherebbe altrimenti il rifiuto di precisare e quantificare la riduzione dell'orario se non dopo aver «giudicato» se le contropartite valgono la pena di avventurarsi su questo terreno. Ciò significa unicamente unilaterali e centralizzazione. Né i sindacati «possono accedere a contropartite, come l'ampliamento obbligatorio degli straordinari, che allungano gli orari di fatto».

Sarebbe «una trappola», ha detto Gianni Italia, della Fim-Cisl. Tanto più pericolosa ora che incalzano i rinnovi contrattuali: «Rischiamo di trovarci — ha sostenuto Sergio Pugno, della Fiom-Cgil — a impostare un con-

tratto su quello che dobbiamo dare e non su quello che dobbiamo ricevere».

Né meno drastiche sono, allo stato, le pretese confindustriali sulla scala mobile. Anche prendendo a riferimento il sistema a fasce (ma, per i sindacati sono fuori discussione la cadenza semestrale e il paniere), in discussione — lo ha ribadito Caviglioli — restano il loro numero (3 o 5), i livelli di tali fasce da indicizzare al 100%, la distanza parametrata tra quella più bassa e quella più elevata (100-127 per la Confindustria, 100-115 nella piattaforma sindacale) e gli stessi criteri di addensamento all'interno di ciascuna fascia retributiva. Il dissenso, che Caviglioli ha definito «notevole», si concentra sul grado di copertura che gli

imprenditori limitano a un salario medio di 600 mila lire (quindi 40%), molto più basso non soltanto rispetto alle 750 mila lire della proposta sindacale (56% circa) ma anche dell'ipotesi (50%) prospettata dal ministro Gianni De Michelis al tavolo di negoziato per il pubblico impiego. E ancora da esplorare resta il problema del recupero dei decimili. In ogni caso questa partita non si potrà chiudere senza le altre, a cominciare dall'orario: «Perché ridurre la contingenza altrimenti?», ha chiesto Caviglioli. E Giorgio Benvenuto: «La scala mobile va cambiata per conquistare nuovi spazi di contrattazione e non per fare un regalo a Lucchini».

Il sindacato non ha nemmeno intenzione di lasciarsi inchiodare al tavolo di trattativa con i soli industriali pubblici e privati. In questi giorni gli incontri s'infittiscono con tutte le altre organizzazioni: dai piccoli imprenditori agli artigiani, dalle cooperative al commercio. E qualche novità c'è: proprio per i sindacati si è pronunciata per l'autonomia negoziale, un diverso sistema di contingenza e la riduzione d'orario nei contratti.

La sua, inoltre, il sindacato vuol dirlo anche rispetto alla crisi del governo: «La soluzione — ha affermato Franco Marini all'esecutivo Cisl — non può passare sopra o al di fuori dei problemi economico-sociali posti da Cgil, Cisl e Uil».

Pasquale Cascella

## Col contratto uffici pubblici aperti il pomeriggio

ROMA — Si prolungherà anche al pomeriggio l'apertura degli uffici della pubblica amministrazione? Il punto interrogativo è ancora d'obbligo ma dalla trattativa in corso sul nuovo contratto di lavoro dei pubblici dipendenti pare proprio possa uscire una soluzione di questo tipo. Anzi, il governo ha addirittura posto sul tavolo della trattativa proprio una proposta per tenere aperti gli uffici sino alle 18. La proposta è oggetto di discussione e valutazione da parte delle tre organizzazioni sindacali (che non vogliono considerare avulsa da tutte le altre tematiche affrontate dalla trattativa, orario di lavoro in primo luogo). Comunque, sull'esigenza di aprire gli uffici pubblici giornalmente per un certo numero di ore pomeridiane Cgil, Cisl e Uil paiono concordi.

Lunedì scorso c'è stato un incontro tra governo e sindacati; il governo ha ritenuto praticabile la proposta sindacale di riduzione di due ore dell'orario settimanale; ciò con l'obiettivo di realizzare un sostanziale allineamento di tutti i dipendenti a 36 ore alla settimana. La riduzione (vi sono interessati circa 800.000 dipendenti di cui 600.000 della sanità) dovrebbe avvenire gradualmente nell'arco di tre anni ma non potrà essere superiore a due ore (in pratica chi lavora oggi 40 ore non potrebbe scendere oltre le 38). «Su occupazione e orario la situazione tende a sbloccarsi anche se non mancano preoccupazioni», ha dichiarato Antonio Lettieri, della segreteria nazionale Cgil.

Sulla trattativa pesa, ovviamente, il fatto che il sindacato si trova a discutere con un governo dimissionario. Comunque, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil hanno concordato per un'intensificazione della trattativa, sia pure a livello tecnico, anche nel corso della crisi di governo.

In discussione vi è anche il problema della produttività della pubblica amministrazione. Per accelerarne l'azione e migliorare i servizi il governo ipotizza la preparazione di progetti finalizzati alla maggiore produttività delle strutture pubbliche. I sindacati, invece, chiedono un rapido avvio di una fase di sperimentazione incentrata su un numero limitato di progetti che abbiano per obiettivo quello di aumentare la produttività nei settori dove vi è un'urgenza di «respingere di una razionalizzazione».

Quanto alla struttura del salario, si è convenuto di adattare anche per questo settore il sistema di indicizzazione basato su fasce di salario.

## Disoccupati in aumento tra i giovani e al Sud

ROMA — La disoccupazione continua ad aumentare: secondo dati Istat tra luglio e aprile il tasso di disoccupazione (la percentuale dei disoccupati sul totale delle forze lavoro) è aumentato al 10,6% contro il 10,2% registrato in aprile. In luglio i senza lavoro erano 143 mila in più rispetto allo stesso mese dello scorso anno; l'incremento è dovuto essenzialmente ai giovani in cerca di prima occupazione (+128.000) e alle altre persone in cerca di lavoro (+35.000). Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato al Nord e al Centro; è invece cresciuto nel Mezzogiorno.

Quanto agli occupati, sempre confrontando luglio '84 e luglio '85, l'Istat rileva un aumento di 176.000 unità dovuto ad una notevole crescita del settore terziario (+391.000 unità) che ha più che compensato la contrazione verificata nei settori agricolo e industriale (rispettivamente meno 63.000 e meno 152.000). In tutto gli occupati a luglio ammontavano ad oltre 21 milioni di unità di cui circa 14 milioni di uomini e quasi 7 milioni di donne.

### Brevi

- Consumi elettrici in aumento**  
ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di settembre è stata di circa 16 miliardi di chilowattora, con un incremento del 4 per cento rispetto al corrispondente mese dell'84 che aveva a sua volta presentato un incremento del 2,9 per cento rispetto all'83.
- Emissione Buoni poliennali**  
ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto l'emissione di Buoni poliennali al 12,50 per cento con scadenza primo novembre '89 per un importo massimo di mille miliardi di lire.
- Nuovo segretario Cgil in Piemonte**  
TORINO — Emanuele Perso, 47 anni, è il nuovo segretario generale aggiunto della Cgil Piemonte, in sostituzione di Walter Carfeda, passato alla segreteria nazionale Fiom.
- La Cofide in Borsa**  
MILANO — La Cofide (compagnia finanziaria De Benedetti) ex Finco, sarà quotata alla Borsa di Milano. La domanda è già stata presentata alla Consob insieme al bando di offerta per il collocamento sul mercato del 25% della Cofide stessa. Intanto anche le azioni della Sabaudia finanziaria (sempre gruppo De Benedetti) sono oggi quotate alla Borsa di Milano, Torino, Roma, e Bologna.
- Al via Centrale dei bilanci**  
ROMA — I dati di bilancio riclassificati e resi omogenei di 30 mila imprese italiane costituiranno la base della Centrale dei bilanci, società per gli studi finanziari costruita da Banca d'Italia, Abi e 44 istituti di credito, offrirà ai propri utenti. La nuova società è stata presentata ieri in un convegno presso l'Associazione bancaria; entrerà in funzione all'inizio del prossimo anno.
- Manifestazione lavoratori Fiat**  
TORINO — Manifestazione dei lavoratori dello stabilimento di Desio (Milano) davanti alla palazzina della direzione Fiat di Corso Marconi a Torino. I lavoratori sono preoccupati per le sorti della fabbrica.
- L'Eni a Parigi**  
PARIGI — Il titolo Sagem, società dell'Eni, è stato formalmente quotato ieri mattina alla Borsa di Parigi alla presenza del presidente dell'ente statale, Franco Reviglio. La Sagem è la quinta società italiana quotata nella borsa della capitale francese. Le altre sono Fiat, Montedison, Finisider e Olivetti.

# NUOVA FIESTA 50

## Cavalli al galoppo, consumi domati.



### E prezzi hurrà.

**50 Hp vuol dire più velocità. Hip ... hip ...**  
 La nuova Fiesta 50 benzina viaggia a 145 km/h. E Fiesta 50 Diesel galoppa a 148 km/h.  
**Più Hp vuol dire più km/h. Così le altre auto si consumano di invidia. Hip ... hip ...**  
 Fiesta 50 benzina percorre con un litro a 90 km/h la bellezza di 20,8 km. E Fiesta 50 Diesel addirittura 26,3 km. Non per niente è Campione Europeo di Economia.  
**Fiesta 50.** Un equipaggiamento di serie esagerato (perfino la 5ª marcia) ... tutto compreso e, quel che conta, tutto risparmiato.

- Poggiatesta regolabili
  - Tergicristallo posteriore
  - Lunotto termico
  - Cinture di sicurezza inerziali
  - Fari alogeni
  - Orologio digitale
  - Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (Hi-Fi)
  - Consolle (Hi-Fi)
  - Predisposizione impianto radio con antenna e 4 altoparlanti (Hi-Fi)
  - ... e poi c'è Fiesta 50 Ghia, la versione più equipaggiata che ci sia.
- Tre anni di garanzia: una lunga protezione e tante ... rotture eliminate.
- Versioni: Super - Hi-Fi - Ghia - XR2. Motori: Benzina e Diesel. Tutte le vetture Ford sono coperte dalla garanzia di 3 anni contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1000 punti di servizio.

Nuova Fiesta 50. Cavalli al galoppo. Consumi domati. E prezzi mansueti, che rendono tutti felici.

**7.930.000**  
 IVA inclusa. Se strada il prezzo della nuova Fiesta 50 Super Benzina è di L. 8.543.000 tutto compreso, chiavi in mano.

**9.978.000**  
 IVA inclusa. Se strada il prezzo della nuova Fiesta 50 Hi-Fi Diesel è di L. 10.591.000 tutto compreso, chiavi in mano.

Finanziamenti Ford Credit e leasing in leasing.

Tecnologia e temperamento.